

Centro di restauro Paola Zanolini - Ida Ravenna, Milano

Anonimo Mantegnesco

Madonna in trono con bambino e santi

Tempera su tela, 187,8 x 281,5 cm

Inv. P 131

Il dipinto è realizzato con colori a tempera grassa stesi su un supporto di tela di lino molto consistente con tramatura diagonale composta da quattro elementi cuciti insieme. La parte destra larga 120 cm. è realizzata con un unico telo, mentre la parte sinistra larga 67,8 cm. è suddivisa in due orizzontalmente e la parte superiore a sua volta è composta da due frammenti di tela. Le cuciture sono state eseguite in maniera accurata.

Il dipinto nasce con un margine di tela dipinta di bianco largo circa un centimetro lungo tutto il perimetro. Durante l'intervento di foderatura, effettuato con ogni probabilità alla fine dell'800, questi margini, che originariamente erano ripiegati sullo spessore del telaio, sono stati portati sul fronte ampliando le misure del dipinto.

Oltre all'intervento di foderatura, peraltro non giustificato da lacerazioni o danni particolari, il dipinto era stato in passato coperto da diverse mani di vernice che negli anni si era fortemente scurita alterando completamente non solo la cromia originale ma anche le caratteristiche materiche del dipinto stesso; questo grosso spessore di vernice aveva infatti compromesso l'opacità e la tavolozza pastello tipica dei dipinti eseguiti a tempera e trasformato l'opera quasi come se si trattasse di un dipinto eseguito con colori ad olio.

L'analisi ravvicinata evidenziava inoltre numerosi grossolani interventi di ritocco e ridipinture diffusi su tutta la superficie che alteravano ulteriormente le peculiari caratteristiche esecutive. con solventi volatili si sono potute asportare agevolmente le diverse stesure di vernice, mentre particolarmente laboriosa è stata la rimozione delle ridipinture ad olio, di grosso spessore ed estremamente accorpate al colore a tempera sottostante, sottile e leggermente poroso data la scarsità di preparazione.

E' stato possibile rimuovere completamente ogni forma di superfetazione e recuperare appieno le chiare stesure cromatiche originali che fortunatamente non avevano assorbito neppure in minima parte, le vernici sovrapposte. E' apparsa quindi molto chiara la tecnica pittorica utilizzata da questo artista: su una preparazione piuttosto sottile, che lascia trasparire con molta evidenza la trama obliqua della tela, il pittore ha eseguito un disegno preparatorio a pennello utilizzando un tratto scuro e l'impostazione delle ombreggiature a tratti paralleli.

Usa poi colore a tempera, corposo, steso con pennellate minute e sottili a tratti paralleli come per l'esecuzione dei dipinti su tavola o meglio ancora delle miniature.

In alcune zone la pellicola pittorica è maggiormente corposa, mentre in altre è più leggera o alleggerita da un vecchio restauro e traspare il disegno preparatorio.

L'operazione di pulitura ha ovviamente interessato anche il cartiglio posto al centro sopra la testa della Madonna.

Prima della rimozione delle vernici ossidate sono state fatte fotografie all'infrarosso e macrofotografie per individuare eventuali scritte precedenti, ma non è stato possibile leggere nulla di diverso dal visibile.

Unitamente alla D.L. è stato deciso di asportare solo lo strato di vernice superficiale senza operare indagini più in profondità.

Dopo aver esaminato attentamente lo stato di conservazione della tela di supporto e della foderatura si decise unitamente alla D.L. di non procedere ad una nuova foderatura, che avrebbe costituito comunque un trauma per l'opera, ma di mantenere il vecchio rintelto operando un consolidamento da tergo del dipinto con l'ausilio della tavola a bassa pressione.

Solo lungo i margini, che risultavano indeboliti ed in parte distaccati dalla tela di rifodero, sono state applicate delle strisce di tessuto che hanno permesso un corretto ritensionamento dell'opera sul telaio.

Il restauro è proceduto con la reintegrazione strutturale di tutte le minuscole mancanze e con la reintegrazione pittorica delle lacune e delle abrasioni.

Quest'ultima è stata particolarmente impegnativa per le numerosissime svelature presenti sullo sfondo fatto di intrecci di foglie. E' stata, ove possibile, una integrazione di tipo ricostruttivo suggerito dai numerosi piccoli frammenti. L'intervento, eseguito in selezione cromatica a minutissimo rigatino, è facilmente distinguibile dalle stesure originali.

(Intervento del 2000)